

Le nomine

Arrivano 28 sottosegretari, due i politici Patroni Griffi ministro al posto di Brunetta Grilli vice, perde il 70% dello stipendio. Rossi Doria all'Istruzione

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — Un consiglio dei ministri che comincia con un'ora e mezzo di ritardo, e che si conclude in venti minuti. Un effetto suspense che non si era mai visto. Le ragioni sono: un ministro in più, Filippo Patroni Griffi, alla Funzione pubblica (era capo di gabinetto con Brunetta). E soprattutto, la presenza dei politici, ostacolata dal Pdl ma cercata dagli stessi ministri. Così, Giampaolo D'Andrea lavorerà con Giarda ai rapporti con il Parlamento. È stato senatore della Margherita, sottosegretario con Prodi e Amato. L'ha voluto il capogruppo Pd Franceschini, che ha premuto in tutte le trattative perché ci fosse qualcuno in grado di agevolare il raccordo tra esecutivo e Parlamento. Con lui, Antonio Malaschini, ex segretario generale del Senato, indicato invece dal Pdl. L'altro politico è Gianluigi Magri, ex senatore Udc, già sottosegretario all'Economia: stavolta va alla Difesa insieme a Giuseppe Milone (area Pdl). Per lui si è speso — molto — Pier-Ferdinando Casini.

L'Economia, il nodo più delicato, è stato sciolto con la rinuncia di Vittorio Grilli allo stipendio da direttore generale. Vain aspettativa,

Tagliate dodici poltrone. Al Tesoro anche Vieri Ceriani e Polillo. All'Interno Ferrara, De Stefano

farà il viceministro, guadagnando il 70 per cento in meno. Sottosegretari a via XX settembre saranno invece Vieri Ceriani, ex capo dei servizi fiscali di Bankitalia, Gianfranco Polillo, già capo del dipartimento economico di Palazzo Chigi, area centrodestra, Giovanni Ferrara, procuratore generale di Roma, non va alla Giustizia ma è (in quota Pdl) agli Interni insieme all'ex capo dell'Antiterrorismo Carlo De Stefano e a Saverio Ruperto. Con il Guardasigilli Severino lavoreranno invece due civilisti dell'università Roma Tre: Salvatore Mazzamuto, ex consigliere giuridico di Alfano, e Andrea Zoppini.

Il secondo viceministro della lista è Mario Ciaccia, l'ad di Biis (ma controllata di Intesa Sanpaolo) che prenderà da Passera la delega alle Infrastrutture. Con un sottosegretario, Guido Improta, sempre allo Sviluppo Economico arrivano Claudio De Vincenti e Massimo Vari. Tullio Fanelli, di cui si parlava per l'Energia, è stato sostituito all'Ambiente.

Terzo viceministro, al Welfare e tipo a sorpresa, è Michel Martone: professore di diritto del Lavoro alla Luiss, su posizioni liberali, è stato ospite fisso nel programma televisivo «Il contratto», una sorta di reality con in palio un'assunzione. Come sottosegretario al lavoro ci sarà invece Cecilia Guerra. Quando Repubblica la chiama ha appena ricevuto un sms di un'amica, «Compliments», non aveva capito perché. È l'esperta di fisco, la nomina al

Lavoro la sorprende un po'.

All'Istruzione va il maestro di strada napoletano Marco Rossi Doria, uno che alle tematiche dell'educazione ha dedicato tutta la vita, sottosegretario insieme a Elena Ugolini. Ai Beni e Attività Culturali c'è Roberto Cecchi. Al-

l'Agricoltura Francesco Braga. Alla Salute, Adelfio Elio Cardinale: ex preside della facoltà di medicina di Palermo, ma soprattutto marito di Anna Palma, già procuratore aggiunto nel capoluogo siciliano e da diversi anni capo di gabinetto del presidente del Se-

nato Schifani.

A conti fatti, sono 25 sottosegretari e 3 viceministri. Con Berlusconi ce n'erano 40: la dieta è stata drastica. Il ministro in più lo avrebbe voluto lo stesso presidente Napolitano, che considera importante la delega alla Funzione

pubblica. Per Patroni Griffi arriva la promozione in diretta dell'ex premier Giuliano Amato, ospite in tv: «È un bravo consigliere di Stato, è stato capo del mio ufficio legislativo. E poi ha naso... è napoletano, quindi il naso è buono».

Foto: P. Scattolon / Contrasto

La lista di sottosegretari e viceministri

Incarico di viceministro

EDITORIA

- Carlo Malinconico



AFFARI ESTERI

- Marta Dassù
- Staffan De Mistura



GIUSTIZIA

- Salvatore Mazzamuto
- Andrea Zoppini



ECONOMIA

- Vittorio Grilli
- Vieri Ceriani
- Gianfranco Polillo



POLITICHE AGRICOLE

- Franco Braga

INFRASTRUTTURE

- Mario Ciaccia
- Guido Improta

LAVORO

- Michael Martone
- Cecilia Guerra



ISTRUZIONE

- Elena Ugolini
- Marco Rossi Doria

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

- Giampaolo D'Andrea
- Antonio Malaschini

INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

- Paolo Peluffo

INTERNO

- Carlo De Stefano
- Giovanni Ferrara
- Saverio Ruperto

DIFESA

- Filippo Milone
- Gianluigi Magri

SVILUPPO ECONOMICO

- Claudio De Vincenti
- Massimo Vari

AMBIENTE

- Tullio Fanelli

SALUTE

- Adelfio Elio Cardinale

BENI CULTURALI

- Roberto Cecchi

I personaggi

D'Andrea per il Pd e Magri dell'Udc già al governo con Prodi e Berlusconi

ROMA — Sono due i "politici" fra i sottosegretari nominati dal Consiglio dei ministri: Giampaolo D'Andrea e Gianluigi Magri. Il primo già nel 1992 fu eletto deputato tra le file della Democrazia Cristiana. D'Andrea è entrato al governo la prima volta nel secondo governo Amato, dove ha ricoperto l'incarico di sottosegretario ai Beni e alle attività culturali nel secondo governo Amato. Nel 2001 ha aderito alla Margherita ed alle politiche di quell'anno fu eletto senatore. In quella legislatura è stato membro della commissione Beni culturali) e componente della Commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi, di cui fu anche vicepresidente dal 2003 al 2006. D'Andrea è tornato al governo nel secondo esecutivo Prodi in qualità di sottosegretario alle Riforme Istituzionali ed ai Rapporti con il Parlamento.

L'altro "politico" nominato, Magri è un centrista dell'Udc che nel secondo governo Berlusconi ha ricoperto l'incarico di sottosegretario all'Economia. In quella legislatura Magri era stato eletto anche senatore. Ma, ironia della sorte, due giorni dopo la nomina a sottosegretario, l'assemblea di Palazzo Madama decretò la sua decadenza dal seggio. Al suo posto fu eletto Stefano Morselli di Alleanza nazionale che era rimasto fuori dal Parlamento per un palese errore di conteggio. Magri però non aveva lasciato il posto e si decise a presentare le dimissioni solo dopo la nomina a sottosegretario e poco prima del voto sulla decadenza. Dimissioni respinte con franchi tiratori nel centrodestra. Dunque Magri non è stato mai senatore con tutti gli svantaggi che conseguono.



CATTOLICI
Giampaolo D'Andrea e Gianluigi Magri